



Alcuni libri hanno un potere invisibile che è quello di parlare di tempi passati ed essere al contempo uno specchio in cui si riflettono timori e suggestioni di un indecifrabile e caotico oggi. Quando i libri trattano argomenti di periodi andati, indipendentemente dalle intenzioni degli autori, finiscono col diventare mattoni che aiutano a capire la struttura fondante su cui poggia il nostro presente. Letture come quella che ci propone Giovanni Pistoia col suo saggio “*Giornali Uomini Tempi*” aprono sipari su orizzonti sconosciuti di storie lontane nel tempo ma vicine nello spazio. Orizzonti che valicano con disinvoltura il confine dell’inimmaginato e conferiscono al volume notevole pregio.

La finestra che schiude Pistoia nel suo libro ci parla delle vicende che interessarono due storiche testate di Corigliano Calabro nel particolare contesto storico che ruota intorno al ventennio fascista. L’autore precisa che il testo del volume nasce come “*Il racconto delle carte*”, prefazione ad un volume scritto da Francesco Perri (*Francesco Dragosei – Amore, primavera ecc. Divagazioni a zig-zag*, GLF 2016). Il testo è stato rivisto ed ampliato con scritti di altri autori che si occuparono delle vicende narrate.

Le due testate *Il Popolano* e *Il Monitore* e le loro storie offrono lo spunto ad un più ampia riflessione sul ruolo svolto dai giornali in un qualsiasi contesto anche di contenute dimensioni spaziali, fogli a tiratura locale e quindi limitata. *Il Popolano*, sulla cui storia cui si impernia il volume, era diretto da Francesco Dragosei. Un personaggio decisamente d’altri tempi, che col suo racconto Giovanni Pistoia riesce a renderlo destinatario delle simpatie di chi legge il volume, indipendentemente dalle scelte politiche di cui finirà per essere esso stesso vittima. Leggiamo infatti che Ciccio Dragosei era *dinamico, complesso, eclettico. Affamato di novità portò il cinema a Corigliano, appassionato di teatro, ne fu impresario; amante della musica fondò e diresse la banda musicale. Fece della sua tipografia una piccola casa editrice, un circolo di intellettuali, una vivace redazione, una scuola di giornalismo.* Senza essere costretto tra il 1921 ed il 1922 aderì al fascismo che scrisse sempre con la F maiuscola. La storia di Francesco Dragosei, nella ricostruzione che ne fa Pistoia, diventa storia di un’Italia in un periodo nero che non era solo il colore di una camicia ma simbolo di un buio pesto divoratore di aspirazioni e ideali.

Un giornale diventa la spina dorsale di un contesto sociale, una preziosa teca di memorie, a volte anche di sciocchezze, ma senza che questo possa inficiare il valore intrinseco di una testata. Non senza un pizzico di orgoglio il mio pensiero va a www.faronotizie.it queste pagine elettroniche che ospitano il mio scritto. Centocinquantacinque numeri non sono pochi con i suoi ricchi contenuti, con tante belle penne che ci hanno onorato e ci onorano, con il loro concreto esserci. Una piccola trincea che presidia il presente solidificando i mattoni di evanescenti memorie su cui poggia il passato.

Francesco Dragosei idealista, ma anche ingenuo all'orlo della sprovvedutezza, sempre convinto delle virtù taumaturgiche del fascismo, denunciò le derive del fascismo locale che, a suo giudizio, andavano contro i dettami e le linee imposte dai programmi nazionali e le direttive di Mussolini. Visse nell'illusione che le autorità provinciali e nazionali, ripetutamente chiamate in causa, prima o poi avrebbero compreso e sostenuto il suo pensiero. Scrive Pistoia *“Era certo di essere con il suo periodico, che dirigeva con rigore e passione civile fin dalla sua fondazione, un protagonista della nuova era per risollevare le sorti del suo paese. Ne fu invece una vittima.”*. L'ineluttabile accadde. Il Popolano venne chiuso dalle autorità dell'epoca nel 1930 ai sensi del Regio Decreto del 15 luglio 1923 n.3288. In base allo stesso Decreto ed al successivo del 10 luglio 1924 n. 1081 era già stata sequestrata *L'Unità* il 3 gennaio 1925. Nel 1926 era stato costretto a chiudere il quotidiano *l'Avanti!* Ancor prima, nel 1922, aveva cessato le pubblicazioni il quotidiano *l'Umanità Nuova*. Qualche anno prima, nel 1921, sempre a Corigliano una teppaglia fascista andò ad incendiare la tipografia de *La Voce del Popolo* di Raffaele Amato. Sempre a Corigliano veniva stroncata sul nascere l'esperienza de *il Monitore* diretto da Costabile Guidi, anch'egli fascista. Il giornale, nato nel settembre del 1924, a seguito di sequestri vari, fu costretto a chiudere nel febbraio del 1926.

Il regime con una serie di interventi legislativi assumeva il diretto controllo di tutta la stampa attraverso i suoi rappresentanti provinciali. Pieni poteri erano affidati ai prefetti. Ci ricorda Giovanni Pistoia che il Duce aveva già chiaramente espresso il suo punto di vista sul concetto di libertà già il 7 marzo del 1923 in risposta al Ministero delle Finanze: *“Perché può darsi per avventura che la forza faccia ritrovare il consenso ed in ogni caso, quando mancasse il consenso, c'è la forza. Per tutti i provvedimenti anche i più duri che il Governo prenderà, metteremo i cittadini davanti a questo dilemma: o accettarli per alto spirito di patriottismo o subirli.”* Ma di tutto ciò Dragosei non ne fece mai cenno, fedele al suo credo nel 1924 avanzò al consiglio comunale di Corigliano, che approvò il 2 dicembre dello stesso anno, la proposta per conferire la cittadinanza onoraria a Benito Mussolini.

Diverse le considerazioni che già a questo punto della storia si potrebbero fare. Un idealismo esasperato può portare a cecità e questo accadde a don Ciccio Dragosei ma anche a Costabile Guidi. Due direttori fascisti che videro le loro testate soppresse dal regime che sostenevano ed a cui si ispiravano.

Un regime totalitario deve reprimere, e con qualsiasi mezzo, tutto ciò che possa attivare o mantenere in vita il pensiero critico. Su questa turpe strada non si fa scrupoli al punto da fagocitare ignominiosamente i suoi stessi adepti. Quando si attacca la stampa, come negli attuali strani giorni, si agitano fantasmi di scheletri non completamente inanimati di un passato neanche tanto lontano. Un passato tetro popolato da orrende creature mai estinte.

Le esternazioni di Trump che vuole imbavagliare la stampa non allineata e insensibile ai suoi diktat, suonano come conati di vomito di vermi in avanzato stato di decomposizione. Ma anche quelle di rappresentanti istituzionali di primo piano, non sono di certo meno pericolose. Il leitmotiv è pateticamente sempre lo stesso. L'innata allergia al vero di bande di furfanti ambiziosi.

Vietato disturbare il manovratore neanche quando i liquami fognari debordano da ogni dove, sommergendo lui stesso e i suoi referenti.

È altresì interessante considerare la diffusione popolare della carta stampata sin da tempi remoti. In una epoca in cui siamo passati alla frantumazione dell'informazione in milioni di rigagnoli sparpagliati sulla carta (sempre meno), radiotelevisiva, sui social, dovremo soffermarci a riflettere sul ruolo svolto dall'informazione nel momento in cui l'unico accesso era garantito dai giornali. Erano anni in cui l'emancipazione di grandi masse tenute colpevolmente e volutamente ai margini della società e della sua evoluzione economica passava attraverso la conquista dell'istruzione che consentiva l'accesso alla lettura. I regimi totalitari che altro non sono che fabbriche di ignoranti hanno ad ogni latitudine avversato ogni evoluzione sociale e quindi ogni stampa libera che potesse essere il volano di emancipazione e progresso.

Il prezioso volume di Giovanni Pistoia si propone come una grande opportunità per riflettere sui tempi cupi che su scala planetaria stiamo, a vario titolo, vivendo e sull'importanza di una informazione libera da assoggettamenti e condizionamenti. La lettura del volume, che scorre fluida ed appassiona chi legge, offre molti spunti collegati al contesto storico in cui sono ambientate le vicende narrate. Interessante, e non solo per lo storico, la ricca sezione antologica del volume, a partire dagli atti di violenza nell'inchiesta socialista del 1921. Pagine di una storia palpitante di grandi battaglie ideali, spesso sanguinose, in difesa di libertà e democrazia che si sono lasciate dietro giovani, e non solo giovani, vite stroncate. Pagine che narrano di vicende che Giovanni Pistoia sottrae all'oblio e che dovrebbero essere a lettura obbligatoria per quanti oggi parlano a vanvera manifestando impudentemente e con leggerezza scellerati propositi liberticidi, appropriandosi di un patrimonio di cui ignorano la provenienza e che non gli appartiene.

Senza libertà di stampa non c'è né ci può essere libertà. Ad ogni latitudine ed in ogni emisfero del nostro pianeta. Non sappiamo se altrove nell'universo vi siano giornali e giornalisti ma sulla Terra è così.

Giovanni Pistoia riesce, con la maestria a cui i suoi lettori sono ormai abituati, a scandagliare il contesto storico dell'epoca dei fatti, ma soprattutto arricchisce il volume con una serie di voci che da punti di vista anche divergenti si esprimono sulle vicende narrate. Il lettore è immerso nel contesto dell'epoca e particolarmente interessante questo confronto, non sempre dichiarato, a più voci. A disposizione del lettore le considerazioni di Italo Dragosei, figlio di Francesco, quando ricorda il percorso del padre. Repliche e controrepliche animano la lettura. Non mancano qua e là spaccati di storia di Corigliano che portano chi si immerge tra le pagine ad acclimatarsi in quegli anni apparentemente lontani. E ci riferiamo a *Il ritorno de Il Popolano nel 1945 e nel 1971*. Gli anni del dopoguerra rivissuti attraverso queste vicende paesane anche una Calabria per molti oggi difficile da immaginare.

Gli antimeridionalisti di professione, le cui fila sono incredibilmente impinguate da poveracci di queste contrade a Meridione, illusi da un posto in prima fila nella sala di manovra guadagnato sulla scia del vento attuale, farebbero bene ad approfondire queste storie che sono patrimonio della nazione, ma anche dell'Europa e dell'intero pianeta. L'ignoranza non ha mai generato buoni frutti e, quando al potere, solo profonde regressioni sociali.

A Giovanni Pistoia va la gratitudine per averci regalato ancora una volta pagine dense di spunti che stavolta fanno di trincea in difesa di libertà e democrazia. Pagine che, come queste mie righe, vanno dedicate a tutti i giornalisti che in ogni tempo e in ogni dove hanno pagato con la vita il dovere non scritto di voler garantire ad ognuno informazione e quindi libertà.

AVVERTENZE

Lettere, Vaglia e Plichi devono dirigersi al sig. Francesco Dragosol Corigliano Cal.

LIBERTÀ

(Abbonamento Postale)

Il Popolano

551 sig. Perago Luigi

CONDIZIONI

Il prezzo di abbonamento è di lire due all'anno per l'Italia — Unione postale lire 3.

LAVORO

GIORNALE DEMOCRATICO QUINDICINALE

(Abbonamento Postale)

IL POPOLANO ai suoi abbonati

Quantunque il prezzo di abbonamento al Popolano sia così meschino da poter appena coprire le spese di carta e di posta, pure, a modo dei grandi giornali, vogliamo anche noi fare il nostro regalo ai nostri abbonati... non morosi.

A tutti gli abbonati che, entro la prima quindicina di gennaio, ci faranno tenere l'abbonamento per l'intero anno '95 più centesimi 50, spediremo cento eleganti biglietti da visita.

A coloro che, oltre le due lire dell'abbonamento, ci manderanno un'altra lira, spediremo, oltre i cento biglietti da visita, anche un elegante volumetto di circa 200 pagine.

Quelli poi che ci spediranno L. 3,25 avranno, oltre del giornale per tutto l'anno, 100 biglietti da visita o 100 foglietti timbrati, il volumetto di cui sopra ed un calendario da sfogliare.

Che altro potranno volere di più? Siate dunque solleciti, o gentili abbonati, a spedire il denaro sicuri di avere i sopradetti regali franchi a casa.

Con questo numero spediremo a tutti gli Uffici postali la nota degli abbonati al nostro giornale, acciò possano essi versare ai detti Uffici l'importo dello abbonamento per uno o più anni.

Confidiamo che tutti indistintamente vorranno soddisfare il loro debito, aiutando così la pubblica stampa.

A tutti gli abbonati non morosi accordiamo il diritto d'inserire sul nostro giornale articoli d'interesse pubblico, purchè conformi all'indole del giornale medesimo.

Anno nuovo... vita nuova

Fra due onorevoli... nobili commendatori

Comm. a — E così abbiamo, sull'altare della patria, consumato anche l'anno di grazia 1894 — Provammo tutto... il periglio maggior dopo la gloria!

Comm. y — E cagne magre e furenti alle calcagna!

X — Il '94 lascia il Paese torbido — Lo Statuto è un pochino scosso — Crispi lotta da leone, ma le onde incalzano.

Y — Che abbiano a sommerger noi?... Sarebbe delitto, chè Roma ci è molto costata... la Banca Romana informi!...

X — Cve attingeremo più... forza e coraggio, per opporci alla corrente di quelli che vogliono esser tutto senza aver fatto nulla? Essi stringono in pugno una bandiera smagliante agli occhi delle moltitudini: l'onestà — Ricordi, collega, come la stringevamo noi in altri tempi?

Y — Se lo ricordo! — Allora si viveva noi pure di schietti entusiasmi! — Poi i tempi mutarono, e dacchè cessò la responsabilità ed i poteri si allargarono, surse la confusione e la frode.

X — Intanto, dicono che Giolitti abbia un altro plico — Che impressione ti fanno i plichi, collega?

Y — A me, nessuna... Sol tanto temo per le sorti della Patria — Aggiungo che sarebbe ora di finirla, e se Cavallotti vuole, soprattutto, la moralità, non la difenda con lo scandalo...

X — Nò Crispi, dicono quelli, con la chiusura intempestiva della sessione parlamentare....

Io rilevo soltanto che navighiamo da un pezzo in brutte acque: i Commendatori non sono più neanche rispettati, e tanto meno gli Onorevoli... Le popolazioni, pare, ci vogliono veder chiaro in tutte codeste onorificenze ed unanimità parlamentari.....

Y — È il caso di rivolgere a te la stessa domanda: che impressione ti fanno i plichi? Perché, vedi, a dirla schietta una buona volta, tanto belli non ne siamo usciti... per celia oggi si chiama commendatore un farabutto!

X — E perchè dianzi facevi l'ingenuo?.....

Y — Temevo che tu l'avresti fatto con mel....

(breve pausa, con profondi sospiri)

X — Che fare ora?

Y — Molti hanno fede in Crispi — È l'uomo che se pure ha qualche rimorso, ha pur tuttavia reso molti servigi al Paese, e potrebbe renderne ancora di segnalati se lo lasciassero fare.

X — Santa Chiara....

Y — A codesti uomini, si sa, qualche cosa bisogna perdonare.. La giustizia umana ha la bilancia fra mani... e l'uomo non è infallibile — Lesseps non doveva avere quella fine!

X — Ma intanto perchè la opposizione si agguerrisce sempre più?

Y — Evoluzione — Come in noi, così nei popoli ed in tutto. Io stesso, onorevole e Commendatore, non temo dell'appoggio di quegli stessi che oggi gridano allo scandalo... La voce dico il falso; l'urna dice il vero — E l'urna è la depositaria segreta di tutti gl'interessi, compresi gl'illegittimi....

X — Allora, faccia cornea, ed avanti....

Y — Non tanto però, chè

il troppo è difetto... La misura è colma.

X — E come ci presenteremo al corpo elettorale?

Y — In disparte, col ricordare e promettere favori... in pubblico, ci associeremo alle proteste di altri onorevoli e commendatori....

X — Cosiochè, sempre la stessa storia.

Y — Con la differenza che per qualche lustro, il ricordo fresco dei plichi servirà se non altro a consigliare maggiore prudenza.

X — Allora, anno nuovo, — vita... in parte nuova!

Rifo

I partiti politici

Il 1894 finisce in Italia con la parvenza della ricostituzione de' partiti politici — Si è tanto discussa e lamentata tale mancanza nella nostra vita politica, dopo il confusionismo prodotto dal Depretis, che ora ogni cittadino il quale sente amore per la patria e per le libere istituzioni, dovrebbe dire: Osanna, osanna, nell'osservare i primi tentativi della formazione de' partiti nettamente delineati.

Ma prima di andare oltre facciamo una domanda e cerchiamo di risponderci adeguatamente, a solo scopo che la risposta possa illuminare se veramente siamo al principio di quella formazione de' partiti politici tanto desiderata dalla pubblica opinione.

Ecco la domanda: Nello stato in cui si trovano gli uomini politici, nostri rappresentanti, è possibile che una idea nobile e grande abbia la forza di accomunare ed unire in due gruppi distinti tutti quelli il cui ideale è la grandezza della nostra amata patria, senza secondi fini e senza ambizioni?

No, rispondiamo: ed eccone le ragioni.

Non è possibile nello stato attuale che i nostri rappresentanti abbiano un ideale che attendendosi rigeneri la vita

politica e morale della nazione. Né si deduca l'esistenza di detta idea dalla riunione, nella sala rossa, de' 130 deputati.

L'idea della moralità e la rigenerazione della vita politica nazionale non possono sorgere dall'olla putrida della banca romana, che agitandosi sempre più tramanda pestifere esalazioni; né i mezzi usati corrispondono al fine, perchè, invece di spianare la via alla voluta rigenerazione morale, si semina a piene mani la corruzione e la immoralità.

Né può essere altrimenti: fra *Vincentino* non può parlare di castità, così i nostri deputati, meno pochissimi, non possono parlare di moralità, perchè contaminati dal peccato di origine, il quale è stato immorale, perchè sappiamo in che modo si elegano i deputati; e se attualmente questi si fanno scudo di sì nobile ideale, la moralità, che ogni uomo vagheggia perchè lo porta scolpito in cuore dalla natura, lo è per gettare polvere negli occhi.

Se veramente l'idea morale accomunasse i nostri rappresentanti, prima di ogni altra cosa non vedremmo in Montecitorio tanti gruppi, i quali possiamo dire che sono tanti quanti sono i deputati, pronti ad unirsi per demolire non per edificare; e poi se essi avessero coscienza di sé, per disinfettarsi della colpa che li macchia, si dovrebbero dimettere, prima che Crispi li mandi a casa, e presentarsi agli elettori i quali, senza l'oro corrompente, senza pressioni governative o private, senza essere illusi da false utopie, potrebbero riabilitare solo quelli che fossero degni di rappresentare l'opinione pubblica; la quale se ama la pace e l'ordine, ama ancor più la giustizia.

Ma il corpo elettorale non pronunziare il suo *verdetto* con coscienza? Ecco dove ci casca l'asino. La causa corrompitrice produsse il suo triste effetto, il quale alla sua volta diventa causa per produrre più tristi effetti; e questo circolo vizioso lo vedremo attuato praticamente, se è vero che Crispi abbia in mente di sciogliere l'attuale Camera nel corso di questo mese di gennaio per averne una nuova che meglio rifletta la coscienza pubblica. La futura Camera potrà essere nuova di nome, ma le persone saranno le stesse, perchè, conoscitrici della solfa che devono suonare, nella quale il corpo elettorale troverà tutto il suo gusto.

La conseguenza di tale danza macabra sarà: che con l'attuale Camera non avremo partiti nettamente delineati, perchè manca l'ideale, non ostante che s'inneggi alla moralità — e se avremo una nuova Camera, assisteremo alla stessa scena, perchè la medesima causa non può che produrre il medesimo effetto.

Dunque: Dunque il 1894 farà la consegna fedele al 1895, meno la parvenza della ricostituzione de' partiti politici, che non avremo se non quando usciremo dal pantano che ci ammorbata.

Dott. Luigi Patari

ECHI POLITICI

L'anno che finisce ci immette nel nuovo con tanti e tanti echi, i quali è impossibile riassumere e presentare a' nostri lettori, insieme con gli auguri che sono proprio sinceri, di benessere e di pace.

L'eco che ha più interesse per noi Italiani è la morte dell'ex re di Napoli, Francesco II., avvenuta nel Trentino.

Tale eco sfugge la biografia, che non sarebbe opportuno il tessera, di Francesco, quantunque alle molte colpe avesse unito qualcosa di buono.

Apprendiamo solo che, vicino a morire, ha voluto lasciare il ricordo di esser egli un pretendente, e come tale ha trasmesso al fratello i reali diritti monarchici che vantava sul reame di Napoli e Sicilia.

Gli Italiani del mezzogiorno ora sanno che ogni qualvolta l'erode di Francesco II. voglia venire ad esercitare i suoi diritti di padrone di farlo, ad una condizione però che i cittadini dell'ex monarchia lo permettano.

O tempora o mores!

Il pandemonio destato dal plico di Giolitti — che, sia detto tra parentesi, ha preso il volo per straniere lidi a fine di non assistere all'antipatia della sua *geniale scoperta* — continua ancora, assumendo nuova forma se sotto la prima non abbia ottenuto il suo scopo.

Dopo che i cinque abberò presentano la loro relazione alla Camera, il pandemonio fu indescribibile e tanto, che il presidente dei ministri, vedendo smarrito il buon senso, prorogò le sedute parlamentari. Non l'avesse mai fatto ai tanti torti che a lui si attribuiscono si aggiunge quello di aver voluto, egli, fare un colpo di Stato. Ed ecco che 130 deputati si uniscono in una sala di Montecitorio, ove oltre di essi vanno quelli che hanno il nome di capi, e ad unanimità decidono di creare un'agitazione contro l'oprate dell'on. Crispi.

Primo a rispondere all'appello è l'on. Rudini, il quale, col pubblicare una sua lettera agli elettori, crede che l'Italia tutta insorga come un sol uomo contro il malcapitato Crispi. Ah! delusione! Quella lettera non raccoglie che indifferenza o aspre critiche, fra cui primeggia quella di pretenderla il Rudini a primo Ministro.

Al Rudini segue il Brio, a cui avrebbe seguito Zanardelli se non avessero fatto fiasco i due predecessori. Nondimeno vien fuori la strombettata lettera del Cavallotti, il contenuto della quale non è che la riproduzione delle accuse rivolte a Crispi, con una parafrasi di quanto aveva già detto il Rudini, condita con una forte dose di veemenza.

Ma tutte queste lettere non valsero a placare l'ira della nuova coalizione oppositrice; si tentarono altri mezzi, e la stampa del colore non mancò ad occupare il primo posto dando scaltamente consigli di moderazione.

Però i cittadini, che lavorano e pagano le imposte, le quali non sono poche né lievi, vorrebbero che i nostri rappresentanti, invece di sbizzarrirsi in

odii personali o politici, i quali non migliorano le condizioni politiche e molto meno le economiche dell'Italia, portassero su queste ultime, oltre la moderazione e la ragione, il maggiore studio e il più vivo interesse: così non creerebbero scandali che a nulla approdano.

I lettori non avranno dimenticato che fra il Giappone, l'impero della terra, e la Cina, l'impero celeste, ferve aspra ed accanita guerra. Ora l'impero della terra, proseguendo sempre di vittoria, in vittoria, ha quasi annichilito l'impero celeste — vedi fatalità: l'impero della terra vincere il celeste impero! — e per mostrare la sua magnanimità si è degnato trattare della pace alle condizioni seguenti!

1.ª Alleanza della Cina e del Giappone contro le potenze europee... Qui ci cade la penna di mano e non possiamo riportare le altre due condizioni, perchè ci spaventa l'idea di vedere i soldati dalla faccia gialla invadere le belle contrade d'Italia, e specialmente se immaginiamo che forse gli eserciti alleati potranno avere a capo l'erode di Francesco II. Vivaldi! Non c'è che dire!

E non diciamo più veramente: solo ci piace augurare che tutti i mali i quali avessero a minacciare l'Europa e l'Italia vadano via col 1894, e tornino, specialmente in Italia, quando al 1894 piacerà di ritornare.

Ci siamo intesi?

LETTERA APERTA

Per l'On. Commendatore Massa,
Direttore Generale della ferrovia
del Mediterraneo.

Onorevole Commendatore,

Certo non è questa mia l'ultima o la prima delle lagnanze che Ella riceverà da ogni parte d'Italia. Né le posso assegnare alcuna importanza, visto che ve ne furono di maggiori, e rimasero inascoltate.

Ormai il pubblico che paga ha capito il latino, che cioè alle Società ferroviarie altro non preme che d'ingrassare il dividendo — e se io arrischiavo queste poche righe, ritenga, Commendatore, che lo faccio esclusivamente per togliermi un peso dallo stomaco, non perchè mi attenda da esse qualche soddisfazione o un briciolo di giustizia.

Dalle malaugurate Convenzioni a questa parte, non è che un coro di proteste, ma i treni continuano ad essere luma- che in barba agli orari, ed i sottrattori di merci vanno migliorando sempre più il mestiere, grazie all'immunità ferroviaria... che rimarrà proverbiale!

A questi miei amministrati, che vengono quasi ogni giorno da me a lagnarsi del pessimo servizio ferroviario e delle perdite subite per sottrazioni dolose commesse da Agenti di codesta Amministrazione, non posso offrire altro conforto che... la presente, come del pari non posso offrire altro a me stesso che nelle recenti feste natalizie ebbi a spedire un pò di pesce fresco a dei parenti di Cosenza e S. Marco Argentano, ed arrivò a destino sensibilmente diminuito di peso.

Io ho finito, Commendatore. E se nulla è più dato sperare dalle Società fer-

roviarie, le medesime provochino almeno, a disingannare i più credenti, un *decreto-legge* che le sottragga completamente a qualsiasi responsabilità ed all'osservanza di qualsiasi dovere.

L'Italia così avrà fatto un gran passo, e nessuno oserà più turbare i sonni tranquilli della benemerita Società.

Con rispetto di Lei
Ruggiero Graziani
Sindaco di Corigliano Cal.

VITA SCOLASTICA

Con R. Decreto del 29 novembre scorso fu approvata la riforma dei programmi per le scuole elementari.

Nella relazione a S. M. il Re il Ministro espone i criteri che l'hanno guidato nella riforma, e il modo onde sono stati disposti i vari insegnamenti. Le istruzioni generali del 1888, che il Ministro chiama vero modello di sapienza pedagogica, sono state conservate; e nelle istruzioni speciali, che precedono i programmi, si danno le norme e i modi con cui deve impartirsi l'insegnamento delle diverse materie.

I programmi sono stati alleggeriti, e gli esperimenti d'esame limitati alla lingua italiana, all'aritmetica orale, essendosi abolita la prova scritta, alla calligrafia, alla storia, alla geografia ed ai diritti e doveri.

Nella relazione è scritto: « Leggere, scrivere, far di conto, diventare un galantuomo operoso » fu ed è ancora il programma vivo del buon senso italiano; tornare ad esso animosamente è, per consiglio di quanti ho interrogati, un progredire spedito e infallibile ».

È assegnato il primo posto all'insegnamento della lingua italiana. Nella istruzione speciale per questa disciplina si legge: « Non grammatica, quale insegnamento sistematico di precetti, ma istruzione grammaticale accurata e non interrotta, per mezzo di razionali esercizi e di un'osservazione diretta sopra i caratteri e le movenze del discorso; non definizioni e ammaestramenti dogmatici, ma regole ben definite e sicure, desunte dalla pratica, per apprendere l'ufficio e il retto uso delle parole nella proposizione e nel periodo ».

Sono raccomandati « con premura speciale » i sunti di letture che gli alunni fanno a casa. Essi sono componenti utilissimi allo svolgimento intellettuale, perchè abituano al doppio esercizio dell'analisi e della sintesi.

La dettatura è resa obbligatoria in tutte le classi e fa parte della prova d'esame. Essa produce benefici incalcolabili quando sia fatta con ogni cura. Sono necessarie nel maestro ottime doti di pronunzia, e pazienza costante nel correggere gli esercizi.

Nel programma d'aritmetica è reso più importante l'esercizio del calcolo mentale, che è diretto a far acquistare agli alunni la pratica necessaria nel conteggio orale, applicato ai casi pratici della vita.

L'abuso dei sussidi grafici — è scritto nella istruzione speciale per l'insegnamento dell'aritmetica — fa sì che la mente divenga schiava e sia lenta e impedita nell'operare da sola. Non mancano all'in-

contro contadini ed operai illetterati, che appunto per difetto di siffatti aiuti, hanno dovuto fare grande sforzo mentale per calcoli relativi alle loro faccende, ed hanno perciò acquistato singolare abilità a far di conto, come essi dicono, con la testa; conviene adunque che gl'insegnanti procurino di contemperare in giusta misura l'esercizio del calcolo mentale con le operazioni per iscritte, ma sempre cercando applicazioni ai fatti della vita.

La storia, la geografia e i diritti e doveri formano un solo gruppo, e la calligrafia deve procedere con esercizi progressivi dalla 1.ª alla 5.ª classe, sempre nell'intento di avvezzare ad una scrittura nitida, che riveli preziose qualità di animo.

(continua)

Engr

Nostra Garriapendenza

Egregio Sig. Direttore,

Longobucco, 22 dicembre 1894.

— La prego esser gentile di pubblicare nel suo pregiato *Popolano* il seguente fatto, dal quale si riveva d'esser io vittima del proprio dovere.

Trovandomi a far parte di questa congregazione di Carità, presieduta dal Sig. Francesco Leonardi, nella seduta del 21 novembre ultimo, interpellai costui di farmi conoscere cosa erasi fatto dell'introito di tomola quattro di grano bianco, ricavato da un funducchio, in ragione di tomola due all'anno.

In sulle prime il detto Presidente ripose che il piccol fondo *Catani*, del quale io intendeva parlare, era tenuto in amministrazione e dato a cultura, e negava quell'introito — Io però insistetti, perchè ero certo dell'introito fatto, ed allora il Presidente non potendolo più negare, confessò di essersi fatto, ma in minore quantità.

Allora chiesi di nuovo a chi avesse dato quel grano, ed egli rispose averlo dato a persona che non poteva nominare. Ed io di rimando gli soggiunse che non trattandosi di cosa propria, egli aveva stretto dovere di darne conto alla Congregazione. E poiché lui stava sempre sulla negativa, io riscaldato gli dissi: Giacchè non volete darne conto, è segno che si è pagato.

Intanto per questa ultima parola il Leonardi mi diede querela e pendè processo sulle mie povere spalle.

Confido però nella giustizia dell'egregio Proc. del Re e dei Componenti la Camera di Consiglio del Tribunale di Rossano per una completa assoluzione.

Non ero io nel dritto di chiedere conto al Presidente di un introito fatto, e che io potrò dimostrare con luminosa prova? — E non era egli nel dovere di giustificare l'impiego di tale introito, alla richiesta di un qualsiasi membro della Congrega anzidetta?

Se fossero ammissibili simili querelle, quante non se ne dovrebbero verificare ogni giorno fra i membri della nostra Camera dei Deputati?

Goi miei più sentiti ringraziamenti gradisca Sig. Direttore, i sensi della mia più alta stima

Di Lei Devotissimo
PIETRO RUSSO
membro della Cong. di Carità

Pubblichiamo la sola traduzione di una bellissima poesia albanese inviataci dal Sig. A. Camadea, da Castrolibero, dolenti di non poterla inserire nel suo originale sia perchè i tipi albanesi avrebbe occupato molto spazio, sia perchè pochi avrebbero potuto gustarla.

ALL' AMOR MYO

È passato: se n'è ito il tempo primiero... quanto è rimasto ancora incompiuto. La rondinella che va scorrezzando, è venuta, è ritornata ove io dormo; e tu, idolo del mio mio, prendisi per guida, perchè ti conduca difilato su questo suolo, dove io sono sepolto.

Se verrai qualche volta a vedere dove io ho aiato tomba o benediziami, dormo, perchè più di fior in primavera, io t'ebbi cara, e ti resi sommanente felice. Non vergognarti quindi, se, una volta tanto, mi degnarai di un tuo sguardo, dal perchè sono polvere, o più non mi riconosci.

Di essa prendine un tantino, custodiscila nel tuo seno, o più d'amuleto tienla cara; e se davvero ami potentemente, recidi la chioma, e fatti monacella, perchè in sogno mi l'appresenterò in sembianza tili; da rinovare tutti i nostri amori.

Non mi rospingere, no, tu allora... ricordati del mio bene, e abbinmi in considerazione.

Se poi in veste di farfalla ti verrò d'intorno, accoglimi gentilmente sulla mano; l'amai... noi puoi negare... il cuore mi feristi... Ah! fere sorta!

Poni tu allora in oblio tutti gli uomini, che si rodono quanti ne sono, vedendoli venire ad ogni ora alla mia tomba, ad attendere e piangere —

Si rammedicasse, s'apre poscia la terra, dove stullano le tue lagrime.

Scosso io allora dall'affetto, ritornerò al mondo reggiante di luce; ti porterò fiori con la primavera: t'illustrerò fin quando vuoi, e fiora ti mostrerò alla gente, o stella che brilla dall'alto de' cieli.

I nostri cuori rallograti più non saranno turbati dai timori; perchè lo speranze rifiorite, non saranno più fugate dagli affanni. Saranno lieti per sempre e in terra e in mare...

Ti appressa dunque, o giovinetta, alla tomba, dove io mi dissolvo come arca; e dammi una lacrima affettuosa, perchè ogni lagrima tua spezza una pietra. Ti metti il velo; t'incammina, e vieni dove stà ad attenderti novellamente l'amore.

A. Camadea

AUGURI

Ecco, gentili lettrici, all'anno nuovo. Quante di voi non carezzano una nuova testolina di bimbo o una più rosea e determinata speranza del cuore! — Voi formate tuttavia e formerete sempre la sola ora di oblio all'umane sofferenze, l'unico raggio confortevole di sole fra le tempeste dell'umanità, e perciò nulla deva esservi cagione di tristezza e di duolo, nulla deve sgomentarvi nell'esercizio della nobile missione che adempite sulla terra — Ai vecchi, che dicin di voi tante brutte cose, non cospicete... ad un vo-

stro sorriso, essi vi cadrebbero innanzi ai ginocchi, raccogliendo tutte le loro forze per dimostrarvi che un'illusione del cuore trae sempre con sé una maggior vigoria del corpo!

Il *Popolano* perciò augura a Voi, che personificate la bellezza, la grazia, e la tenerezza, tutte le benedizioni del cielo e le gioie più complete di questo mondo.

Ma i lettori fanno una smorfia significativa — Ohè! un pò di galanteria, signori; e servito il sesso gentile, eccoci a voi, sesso spesso ed... annesso e connesso — Che desiderate adunque? La licenza d'onore, se studenti; molti clienti, se avvocati; molti fedeli, se preti; abbondante raccolto, se proprietari; larga messe di affari, se commercianti; un aumento di stipendio, una promozione di grado, se impiegati; molti elettori favorevoli, se aspiranti a Monte... ciborio, ecc. ecc.? Ebbene, il *Popolano* non vi nega nulla di tutto ciò, perchè il *Popolano* è la Provvidenza istessa, ed i suoi abbonati godano il beneficio speciale di essere coperti dalle grandi ali della protezione celeste e terreni! Pigliatevi adunque tutto, lettori carissimi e lettrici... stupende, e che il Dio amore, supremo magistrato e legislatore, inghidandi di beate speranze, di leggiadri sogni e palpiti sublimi il primo fiore del '95 che spunterà nell'ajuale degli anni vostri!

Bebè

PUBBLICAZIONI

Poesie classiche — *Poesia classica*, ovvero saggi dei principali prosatori e poeti greci o latini, in buone traduzioni italiane. 2 vol. (L. 3 cad.). R. Bemporad e F. editori. Firenze.

Sono due volumi che recano tradotti o del Fornaciari o da altri egregi letterati i saggi dei più insigni oratori e poeti greci e latini, e li illustrano con opportunissime note. Già questo lavoro s'era presentato sotto il titolo di *Manuale di letteratura varia* per cura dello stesso autore; a questa circostanza va notata per avvertire gli studiosi che di quel *Manuale* i due volumi ben poco ricordano.

La materia è stata meglio ordinata, e accresciuta notevolmente, inclusi poeti e prosatori non prima appariti, e di cui era giusto lamentare l'esclusione, divisa l'opera in due volumi una per la poesia l'altro per la prosa; curata fedelmente la traduzione d'ogni saggio, e soprattutto ideato e compiuto il lavoro con intenti didattici lo-levolissimi.

Il chiaro professore Fornaciari ha saputo migliorare grandemente l'opera sua per quei consigli che egli insegnanti avveduti o cosenziosi suggerisce l'esperienza della scuola.

E i ginnasi e i licei che mancano di un così prezioso sussidio, plaudiranno il professore Fornaciari, che seppe appagare egualmente i desideri dei maestri e dei discepoli. Il valore didattico e il gusto classico che si palpavano nella scelta dei saggi porranno indubbiamente al primo posto l'opera del Fornaciari, la quale per gli studi geniali che richiama, tornerà pure accolta e utile insieme ad ogni persona colta.

Il Catalogo dell'editore avv. Bemporad, che ognuno può avere, senza spesa, fa bella testimonianza della sollecitudine che l'egregio editore pone nell'incoraggiare i buoni studi.

PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE PER FANCIULLI
Il repertorio di libri destinato alla fanciullezza si è arricchito di quattro ottimi volumi pubblicati con la consueta eleganza di tipi e di formato della solerzia Casa editrice Paravia Vigliardi di Torino.

Rond — Storia di un pappagalto. (L. 3) ELVIRA SIMONETTI SPINELLI. Questo libro scritto per i fanciulli e che già venne premiato al concorso letterario del *Piccolo italiano*, è svolto con arguzia, sentimento e semplicità. Molti episodi della vita familiare ed adottiva danno un vero valore educativo e morale ad alcune semplici nozioni sulla varietà delle razze dei pappagalli gli aggiungono un merito notevole, anche dal lato scientifico.

Una famiglia di gatti. (L. 4.) IDA BACCINI. È indubitato che lo studio della vita degli animali apre un nuovo e largo campo di piacevoli osservazioni per i fanciulli. Questo romanzo, come quello della Simonetti Spinelli, è scritto con agilità e semplicità e condotto con una forma semplice, piano, naturale. In alcuni punti la naturalezza fa dimenticare la invenzione-migliorata, e noi ci domandiamo, come Pietro Lodi nel suo *bozzetto: Vies de deus chatés*, se gli sguardi di quello grazioso bestione non indicino come quelli degli uomini « la presenza interiore e la detresse da ce qu'on appelle l'âme... »

Genoveffa del Brabante. — BARONIO — Raccontato per l'infanzia tradotto dal tedesco di Cristoforo Schmid. Nuova edizione. *Robinson Crusoe*. Nuova versione dell'inglese ridotta per i fanciulli. Anche questi come tutti gli altri libri sono adorni di artistiche vignette.

COSE NOSTRE

Malgrado si lavorasse alacremente all'impianto della luce elettrica, pure ci vuole qualche altro po' di tempo per vederlo completato — È giunto però tutto il macchinario ed è incominciata la diramazione dei fili.

><

L'egregio giovane Scipione dei Baroni De Rosis, ha conseguito nella passata sessione di esami la Laurea in legge, distinguendosi per lo svolgimento dato alla sua tesi.

Esprimiamo al nuovo Laureato il nostro sincero compiacimento.

CORBELLERIE

La *Politique Coloniale* narra il seguente curioso episodio delle ultime elezioni francesi.

« In una sezione elettorale di un collegio della India, un medico coi quadri della colonia ebbe la curiosità e nello stesso tempo la pazienza di stabilirsi, nella giornata dello scrutinio, nell'ufficio della sezione dal momento dell'apertura sino alla chiusura delle operazioni elettorali. Egli contò nove elettori che vennero a deporre il biglietto nell'urna.

E spesse quanti suffragi furono trovati al momento dello spoglio dei voti? *Mille e cento.*

— Tu sei medico, quali acque mi consigli per mia suocera?

— Per le suocere, co n'è una sola..... l'acqua santa.

Direttore proprietario respon. F. DRAGOSEI

Corigliano Calabria — Tip. del *Popolano*

BOCCHINO IGIENICO SOLIDO-ELEGANTE-COMODO-ECONOMICO

Ove si confeziona in SIGARETTA SENZA CARTA, perciò resta indubbiamente IGIENICO, COMODO ed ECONOMICO la sua semplice montatura, con chiusura alle due estremità lo rende sempre più *Comodo ed Elegante*.
E' indispensabile poi a quelle persone che profitano troppo del fumare, e che giornalmente convivono loro fumare quel 20 e più sigaretti di carta.
LA SCIENZA MEDICA è unanime a dichiarare che facendo abuso del troppo fumare, e SPECIAMENTE LE SIGARETTE i polmoni ne soffrono immensamente. Chi farà uso del mio BOCCHINO IGIENICO eviterà qualunque noia e disagio che l'abuso del fumare potrebbe procurargli.
Niente più di questo può esigere il fumatore che conta di avere tutti i suoi comodi nel fumare. *Molti sono i vantaggi* che un pervenire giornalmente dai sigaretti i quali lo hanno già sperimentato, e che trovano il mio BOCCHINO IGIENICO UN ECCENTRICO RITROVATO resta inutile dichiarare che in pochissimi giorni l'ordinazione eseguita ammontano al considerevole N. di 45.874. Provate e rimarrete soddisfatti.
E' indispensabile ai signori Bagnanti, Villeggianti, Militari, ed è molto adatto per REGALI ecc.
Chi invia alla I. B. TESTI PALAZZO PARONNI, NAPOLI cartolina vaglia di L. 1.50, o francoboli riceverà franco di spese postali ed in relativo estremo il suddetto Bocchino di ASSOLUTA NOVITA'.
Nel ridotto BOCCHINO vi si può fumare ogni qualità di Sigari, e tabacco.
Vendesi presso tutte le principali Tabaccherie del Regno. Chi vuol essere RAPPRESENTANTE, SCRIVA.
FORTE SCONTO AI RIVENDITORI

ISTITUTO SANITARIO SEQUARDIANO

Diretto dal Dottor RAFFAELE JONA

MILANO - S. Via Chiesa, 2 - MILANO

CURA COL METODO BROWN-SEQUARD

della tisi polmonare, dei cancri, malattie di cuore, atassia locomotrice, paralisi, senilità, impotenza sessuale, dello gravi anemie e di tutti gli indebolimenti nervosi e muscolari di qualsiasi natura.

Il metodo Brown-Seqard dove la sua grande diffusione in tutte le parti del mondo all'essere un trovato rigorosamente scientifico. Le straordinarie guarigioni delle più svariate malattie, croniche ed incurabili cogli altri sistemi terapeutici, sono ottenute per l'unica azione ricostituente e rinvigorente che hanno i liquidi organici di Brown Seqard, sulla quale azione è fondata la teoria dell'Illustre fisiologo francese. L'applicazione di questo metodo, mediante iniezioni sottocutanee a scerva di pericoli, come rapido e duraturo a l'effetto. *La cura del pubblico lo anelle possono incrociata sul nero la marca di provenienza.*

Diffidate delle imitazioni inefficaci e dannose - Il vostro socio è l'unico approvato dall'Illustre Prof. Brown-Seqard; I documenti che comprovano la provazione e la garanzia di Brown-Seqard si possono leggere nel libro: *FORZA E SALUTE* Le vole prelatante col metodo Brown-Seqard di Dott. L. E. Golzet, versione italiana del Dott. R. Jona Editori: Fratelli Treves, Milano.- Un vol. di pagine 225 L. 7, come pure in altro opuscolo del Dott. C. Jona, che verrà spedito gratis a chiunque glielo faccia richiesta con cartolina biglietto da visita.

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie
Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

Dopo delle LL. MM. i Reali d'Italia

Milano - OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA - Milano

Mezza Farmacia in una bottiglia!

IDROSALUS

ANTIFIAMMATOIA, ANTISETTICA, CICATRIZZANTE, DI GRADITO PROFUMO
preparata con metodo speciale dall'OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA di Milano
Vendita autorizzata da dispaccio Ministeriale (Sezione Sanità Pubblica) N. 20400-7
1000 II e O - 100 II e B O e sol. con proc. sp. - e ad Nox Musc. - Ota C O S N a

L'IDROSALUS è la più singolare specialità farmaceutica che si conosca per la copia veramente straordinaria dei mali a cui è efficacissimo rimedio. Ha per virtù essenziale di combattere ogni infiammazione interna, cioè del sangue e delle mucose, ed esterna, cioè della pelle e dei muscoli, e di cicatrizzare con rara energia ogni piaga senza essere mai caustica né altrimenti nociva, se anche usata in dose esagerate. Anziché senza succedanea di cento altri rimedi, non tutti facili a maneggiarsi e non sempre possibili ad aversi senza consiglio ed autorizzazione del medico

L'IDROSALUS guarisce prontamente

Piaghe in genere (Ulceri, Piaghe, Scottatura, Forita della pelle (occoni o purpuranti), Lacerazioni, Escorivazioni, Erpeti, Eczema, Krusioni cutaneo, Ragadi, Scrofolature dello mani, Geloni, ecc., ecc.) usandola come semplice applicazione a mezzo di pezzolina o filaccio - **Malattie d'occhi** (Congiuntivite, Orzivali, Accessi alle palpebre, ecc.) - **Mali di gola**, usandola come gargarismo - **Mali di capo** (Emicranie, Involuzioni ecc.) bagnando con esso la fronte e le tempie - **Malattie di attero**, usandola a mezzo di iniezione. - **Malattie della bocca e dei denti** - **Malattie veneree** (Gonorrea, anche inveterate, Ulceri ecc.) usata come iniezione e come lavacro - **Malattie nervose**, usata internamente ecc., ecc.

L'IDROSALUS NELLA TOILETTA

è la più consigliabile delle applicazioni. Mentre è un'acqua antistatica per eccellenza e di gradito profumo, rende la pelle bianca e morbida, cancella in poche settimane le lentiggini del volto, le macchie rosse del vajuolo, quelle della punture degli insetti e le macchie gialle (spafidi) prodotte da disturbi del fegato, dal sale e dalla gravidanza. Toglie l'irrucciti causati dal resolo. La capigliatura lavata coll'Idrosalus acquista forza e vigore. I capelli rossi diventano d'un bel biondo.

L'IDROSALUS NELLA VETERINARIA

L'IDROSALUS come è potente rimedio per l'uomo, lo è anche per cavalli e bovini nel prontamente cicatrizzare e guarire piaghe, lacerazioni ed escorivazioni, col vantaggio di assicurare la ricomparsa del pelo quando non sia profondamente distrutto il derma. L'USO DELL'IDROSALUS È RACCOMANDATO DA CELEBRI MEDICI E VETERINARI I più Iusinghieri Certificati

L'IDROSALUS si vende in flaconi piombati:

da Grammi 150 da Grammi 500 da Grammi 1000

a L. 4.25 a L. 2. a L. 3.-

Ad ogni ordinazione aggiungere Cent. 80 per spese di porto e di imballaggio. - Ordinazioni a 3 flaconi in su si spediscono franco di porto. Ad ogni flacone va unita relativa istruzione per l'uso pratico.

UN FLACONGINO DI SAGGIO

di Grammi 45 si spedisce franco in tutto il Regno a chiunque rimette cartolina vaglia di Centesimi 50.

VENDITE IN DAMIGIANE PIOMBATE PER OSPEDALI, OPERE PIE, COMUNITA' ECC.

Damigiana da Lit. 40 Damigiana da Lit. 15 Damigiana da Lit. 25

a L. 25- a L. 25.75 a L. 100

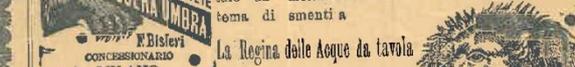
Prezzi compresi il recipiente franco alla stazione di Milano

Rivolgersi all'OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA, Via S. Calocero, 25 - MILANO

VOLETE DIGERIR BENE??

NEL 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico Florido Piombi, celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra**, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loroti, DeGiovanni, ecc., sole da dichiararla senza **ETE LA SALUTE** tema di smenti a



La Regina delle Acque da tavola il Ferro - China - Bisleri

Liquore stomatico aperitivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi



il Monitore

TRIMENSILE REGIONALE POLITICO-LETTERARIO-AMMINISTRATIVO

Anno I - N. 1 - 15 maggio 1931
Abbonamento annuo L. 15 - Roma 11 maggio

Direttore: Costabile Guidi

Per inserimenti e pubblicità prezzi da convenirsi.
Conto corrente con la posta.

Presentazione

La via che intraprendiamo è rita di difficoltà di ogni genere. Non per questo ci dimostriamo o oscuriamo; guardiamo, invece, avanti con animo sereno e lieto di giovani, cui arride una fele, l'avvenire, di giovani passati per la prova del fuoco, abituati alle lotte della vita, ai disinganni ed alle amarezze, che non si arrestano dinanzi agli ostacoli. Abbiamo fondato il "MONITORE", per avere una stampa libera ed onesta, che raccolga intorno a sé le migliori energie della regione. Le nostre forze, però, sono deboli, perché non siamo asserviti o sorretti da alcun gruppo finanziario, da alcun partito, da alcuna critica.

In compenso, siamo dotati di una volontà, che resista al sacrificio e di un'anima formidabile, la stampa, che se incontra il fivore del popolo, possiamo avitarci fidarsi per la via tracciata. Il "MONITORE", è fornito di una tipografia alla Gutenberg, ma sulla fronte porta scritto: *maiora et satultra consequi*. Noi speriamo col nuovo anno di fornirvi di macchine modernissime e renderlo settimanale.

Il nostro programma si racchiude nel quadrinomio: Patria, Libertà, Giustizia, Lavoro. Vi manterremo fede fin che le nostre forze ed il consenso popolare ci assistano. — La nostra provincia e, come la provincia, quasi tutta la regione è stata obliata per la istituzione e la musoneria dei nostri maggiori, per le lotte intestine, le competizioni municipali e di campanile, i primati di famiglia, che poco ci hanno onorato ed hanno lasciato la regione nell'oscurantismo. Se tali lotte giovarono a mantenere le clientele, a reggere maleamente qualcheuno sulle staffe del potere e alla falsa luce della popolarità, furono a detrimento della regione ed a tutto discapito dei cittadini. Non mai una stampa onesta, indipendente prese a difendere disinteressatamente i problemi regionali, provinciali, locali.

Non mai cercò di formare la coscienza politico-regionale alla gran maggioranza dei cittadini,

che, per natura spatica, per indolenza ereditaria si appartano compiacenti dalla vita pubblica. Si rivogliono soltanto dal letargo al carnevale dell'elezione, quando questo o quel populaccio, camuffato di difensore dei diritti del popolo, gli vende le proprie ciarle musiche, luminarie, baldorie, il paradiso terrestre suscitato attraverso le parole del carlatano.

Poi? Poi, nuovamente il letargo, il disinteressamento di tutti i più urgenti problemi del vivere civile e la fioritura degli affarismi più loschi combinati coi compari all'ombra del municipio, della prefettura, dello Stato. E tempo, oramai, di finire l'indecente gazzarra ed inchiodare alla gogna tutti gli arrivisti, tutti gli sfruttatori della cosa pubblica.

Noialtri giovani siamo degli idealisti. Abbiamo combattuta e vinta la guerra lasciandovi parte migliore di noi stessi e ne abbiamo avuto amarezze, delusioni, disinganni.

Noialtri giovani abbiamo creduto al fascismo come rigeneratore e purificatore della vita politico-amministrativa ed abbiamo messo al suo servizio — dal '19 ad oggi — la nostra intelligenza, la nostra opera, il nostro braccio, senza nulla chiedere. Ci siamo accorti che abbiamo fatto sgabello agli arrivisti più sfacciatati, alle passioni più impure, al lenocinio più basso, specie nella nostra regione e soprattutto nella nostra provincia, ove si acutono le lotte partigiane, i rancori di famiglia, i personalismi più stupidi, il vecchio mondo sfaristico e cammorrizzato ritorre a galla, protetto dal litorio, e, in moltissimi casi, ove il fascismo non esiste che di nome, facendosi scudo, sorretti ed incoraggiati dalle autorità costituite.

Non rinneghiamo il passato, no. Perché la nostra mente, il nostro braccio, la nostra residua vita è sempre al servizio di quella gran madre comune, che si chiama Patria, fatta grande del nostro sacrificio e nel cui nome purissimo si commettono tante brutture.

Comatteremo, però, sempre a viva aperto e con tutte le armi i

lenoni della politica, gli sfruttatori del popolo, tutti i ladri delle finanze comunali, provinciali, statali. Sarà nostro compito voler costringere il nostro paese, la nostra provincia, l'intera regione al livello morale, al benessere materiale delle consorelle settentrionali.

Comate al popolo la coscienza politico-amministrativa, farlo partecipe dei gravi problemi che l'interessano più da vicino, rifargli la giusta misura del suo diritto; ridargli quella giustizia, vanto e decore di nostra gente, il cui nome, oramai, suona ironica vana parola, valorizzargli il lavoro: ecco il nostro programma.

Costabile Guidi

Così ha concluso Pierrot

Pierrot, l'ineffabile Pierrot, che vive nella parte migliore del nostro paese ed, atteggiandosi ad estetico bobonime, sogna al lume delle stelle il trampolino per saltare al cielo, ha smesso ieri l'altro la veste di pagliaccio, ha indossato il gilet ed il frak e si è abbandonato ad una seria investigazione.

Il luogo d'indagine e l'epoca presente gli hanno però tolto il buon umore e fatto perdere naturalmente l'astera fisionomia, a lui conferita dall'alto novello.

Si è sdraiato, dunque, Pierrot, ha battuto i piedi ed imprecato all'oscuro destino, poi è venuto fuori con questo melanconico ragionamento:

— S'è vero che ogni città ha il governo che merita, ed il governo è l'emanazione della maggioranza dei cittadini, ergo la maggioranza dovrebbe essere tutelata nei suoi interessi collettivi, ossia gli interessi amministrativi dovrebbero essere quelli della maggioranza dei cittadini, e non di miserabili clientele.

Così ha concluso Pierrot, l'ineffabile Pierrot, che vive di riso e lacrime nella parte migliore del nostro cuore.

E questo, che ci è sembrato il succo delle divergenze amministrative, abbiamo pensato di porre a prefazione della stessa rubrica, cui non intendiamo conferire carattere polemico, ma solo, con la obbiettiva discussione dei fatti che si svolgono, vogliamo suonare moniti solenne ai presenti e ai futuri amministratori della cosa pubblica.

di Pierrot

Si dice che la caserma dei RR. CC.

Circolano da un pezzo curiose voci sull'atteggiamento assunto dalla Amministrazione per il nuovo alloggio dei RR. CC. Si parla di una strada comunale, la cui al percorso è obbligato e liberata una parte assai secondaria, ed a quella secondaria la parte principale. Un corrispondente locale dell'OM, che s'è proposto di fare una sistematica opposizione, aggiunge, fra l'altro, che alti papaveri amministrativi brigano in ogni modo per ottenere che la Caserma non si faccia nel luogo designato. E, quasi a conferma di quanto asserisce l'OM, è stato suggerito alla Benemerita, non sappiamo da chi, la sciocca idea di requisire il Ginnasio Garopoli e se n'è sollecitato un sopralluogo, forse per la massima che a rimedi estremi non — mai — ricorrono.

Ma non è tutto. La realtà che si autorevole, per un certo tempo da Gennaro, non è stata che un ballo del Gallesio, del Sindaco per mettere le cose bene in chiaro, dando valore alle voci messe in giro.

Il fatto è di un'importanza di molto superiore a quanto si crede, perché questa stupida commedia potrebbe condurre ad una più stupida fine: sopprimere o la Tenenza dei RR. CC. ed il Ginnasio Garopoli.

Crediamo ovvio dilungarsi su la necessità di questa due indicazioni per motivi accessibili anche alle menti più ottuse. Che la Tenenza dei RR. CC. con la sua residenza e rispettiva caserma nell'ex convento dello Riforme, al di sopra del nostro carcere mandamentale, a due passi della campagna e nel centro del paese, ci sia assolutamente indispensabile — proprio come nell'analogo progetto redatto, insieme a quelli degli uffici scolastici, dall'ing. Palopoli di Rossano ed approvato dalle competenti autorità superiori.

— ce lo dimostra l'esortazione quotidiana e quella del passato. E che il Ginnasio Pareggiano Garopoli, ormai carico di sua gloria vetusta, sia fatto luminoso di civiltà, che s'irradia in questo nostro povero ambiente, o *lucet intellexit pavo d'amore*, coi tutti noi dobbiamo almeno il levito della nostra modesta educazione, non crediamo ci sia galantissimo che la possa mettere in dubbio, nonostante un'infusa leggenda, che ne ha fatto il focolare degli spiriti. Il paese meno del biforcuto comunale, l'eternea illusione del padre di

famiglia, che, non possedendo neppure sufficienti per l'educazione dei propri figliuoli, si esiliano nella vana speranza di un domani migliore.

L'importanza dell'argomento vuole che ne studiamo a più tardi la dimensione con relativa indagine delle fonti e dimostrazione del loro interesse di chi ha messo la voce in giro. Ci limitiamo, pertanto, di additare i primi tentativi di soppressione.

Il Ginnasio darà inizio a caserma per i begli occhi di vani filibustieri.

Evvia, non parliamo neppure e procediamo con ordine.

Abbiamo intervistato uno di quelli che sono andati le segrete cose e quanto ci è riuscito di sapere è questo: che l'On. Amministrazione comunale ha fatto viva presenza alla giunta provinciale amministrativa per l'approvazione dei fondi necessari al riattamento degli edifici in parola, ma la giunta vinca della provincia di corrispondere con un esiguo canone al fine dei locali da riattarsi a caserma non ha fatto iniziare i lavori. E sta bene, signori amministratori! Se così fosse veramente, non dovremmo che avvertirvi il capello, pur restando per noi inesplicabile l'atteggiamento amministrativo che sembra voglia prendere tempo e creare un serio impedimento alla Tenenza del R. C. C. messa a dura prova da una sentenza di sfratto per mancato pagamento, che si sarebbe dovuto sfiduciare dopo il pagamento dello stesso mese.

Per l'On. C. C. procediamo d'ufficio a tutto, e tutto, per quanto riguarda, preventivamente di requisire il medesimo locale fino a tutto marzo dell'anno venturo.

Ma ci domanderemo dove andrà a cadere l'anno se si procede in questa maniera? È possibile poi che i proprietari dell'attuale caserma debbano ricevere il danno e la beffa? E se ciò tollerare per amore di patria, dove si manderanno le scuole elementari se s'interrano i lavori di riattamento nel corso dell'anno scolastico?

Il tempo stringe e, come si vede, il problema è complesso e richiede per la sua migliore soluzione la massima energia ed una gran dose di buona volontà.

Nel luogo del fare basso inaudito, sfuggiamo ai pubblici commenti, non solo per il fatto che con parole è talvolta quello della verità, ma anche per le relazioni che intercedono con questa affanna l'autorevole presenza cui abbiamo accennato. Si tratterebbe di questo, l'On. Amministrazione comunale, esperta degli errori del passato, paghi i debiti, onesto il paraggio e ragguardevole — Dio sa con quanti sacrifici e malaffari del salasso! — una discreta somma, che pare ammonti a circa centomila lire, non ancora accreditate in Banca, abbia in un primo momento pagato al miglior modo di collocarla. Dettano il sogno Le Colonne si affidano il lavoro dell'esperto all'ing. Liberto, s'è rivolta con intendimento di

andare alla questione degli edifici scolastici. Puntò di riferimento i due ex conventi di S. Francesco e della Riflessa, e l'ex convento della Chiesa: il primo è affidato per gli edifici scolastici, il secondo per la Caserma del R. C. C.

I progetti, redatti dall'ing. Palopoli, furono quindi, controllati, approvati. Fu redatta ancora un capitolato d'appalto, ma... qui s'inghiottì la faccenda. Si dice che, volendo favorire gli amici di sinistra, si delusero quelli di destra e che l'appaltatore è scettico degli interessi di altri finanziati municipali, di parenti o di amici del cuoco. E la conclusione? La conclusione è che, approvato l'appalto, sono rimasti i rapporti non solo, ma l'eventuale divestito incommensurabile addirittura per quella tale voce mancata dell'O.C.

Tanto pare, poiché all'ultimo momento s'insinua che la Caserma del R. C. C. dovrebbe essere costruita nell'ex convento della Chiesa e si parla di un nuovo progetto dell'ing. Manfredi, cavando ogni stipendio dal Comune, non sopprimendo bene per quel ragioni e proprio quando i più importanti lavori sono stati da altri compiuti.

Noi ripetiamo questa voce per il fatto che, oltre alla possibile tipografia del legno, impossibile alle più elementari necessità della Caserma, come sembra ad ogni altro, non basterebbero per ricostruire ex novo le centoquarantacinque stabili per il vigente progetto.

E con ciò sospendiamo questi modesti, ma obbietti commenti, che si propongono di dire bene al bene e male al male, aspettando che la On. Amministrazione voglia smantellare a fatti e non a parole.

m. p.

Da "I sonetti del sogno,"

Nostalgia

O già vagliare un altro, anni corsi e milioni di lire, giorni di luce e sereni anni, lontano via di nessuno.

• ed, se' pago di essere nessuno, che tanto è meglio nessuno, o nessuno di più nessuno, senza per di più nessuno, e mi stesso, come è più pieno, e si scende il tempo passato, mi' nessuno di tutto e di non fare.

Che gli anni di tutti le persone, e mi scende un figlio che non, che è il mio tempo e il mio tempo.

Dimmi la tua canzone...

Dimmi la tua canzone. Voglio sapere (che non è il meglio) se il giorno la Pace è finita nel se' almeno di tutti i tempi.

Esistono, i dolci sogni estivi, al verde di noi grandi, grigi. Canzoni quei giorni leggeri, senza del mondo se dimentico...

La fanciulla, come una donna senza se scolorire, si è di luce, non, che non s'è distrutta e la mia voce.

Il ricordo, che dimentico a me stesso, e' di tutti le cose, che non fare, il mio tempo estivo.

Antonio Jalle

Figure calabresi d'altri tempi

NILIO DA ROSSANO (1)

(1808-1884)

La grande figura di Nilo riempie di sé il primo periodo del millenario S. Adriano da lui ricostruito, circa il 1800, a Rossano, da quella struttura che era, e reso celebre per fama.

Alcuni tratti della vita di lui rivelano, senza dubbio, un eccesso di ascetismo e una violenta foga-fessione, che risuona e l'ha nostra anima moderna, ma la vita intemerata, il bisogno degli onori e delle ricchezze, l'attività infaticabile che ne muoveva in aiuto del processo, la foga del suo disinteresse, la indefinibile energia vola a far regnare nella sua maniera ideale delle potenze immense, la forza indipendente di fronte ai grandi della terra, eccitata tutta la nostra ammirazione.

Il pensiero dei deboli degli oppressi degli innocenti occupa costantemente l'animo di lui, che s'eleva ripulire d'ogni vero. Quando lascia la solitudine amica di S. Adriano, viene bene egli sa a compiere, facendo lunghi viaggi a piedi, pur quando gli anni più non lo permettono, e poi tornando a ristabilirli in casa, dove vuol vivere, quanto più è possibile, dimenticato e ignorato.

Al suo monastero propone, come Abate, un altro, l'Arcivescovo della sua città, senza essere un momento dalle rinde offerte loro il culto, come da esse immunda. Combate, e chissà, l'aria e quanto può intralciarla, come le ricchezze eccessive e una troppo grande libertà e potestà quanto alla vita è necessario.

« I miei fratelli - egli ripeteva - voglio del bene di Dio, se mangio il pane guadagnato onestamente dalle proprie mani. »

E promuove il lavoro, il lavoro che santifica, sia esso materiale o spirituale. E, mentre da un lato le peggiori si copono di caritate, si danno a ridare di leggendari onori, costringendo una scuola calligrafica originale, da l'altro i bochi conigli e S. Adriano risorgono ai colpi delle armi, cadono le querce secolari, si dissodano i terreni, e i seminati verduggiano rigogliosi, molte vigine si vestono di pargenti, e l'aria matura, al bel sole d'inverno, sono le mura del convento.

Vediamo, pertanto, il Nilo, il feroce esponente dell'ascetismo spinto all'ultimo segno, e insieme l'at-

mo d'azione che nulla trascura per far del monastero, da lui fondato, un vero centro di luce intellettuale e religiosa, un centro alla maniera lombarda che intanto nel mondo occidentale, e di fronte alla Roma di Maria che trascinava nel lungo le Colonne di Pietro. Egli, insomma, non è un'anima timida e mediocre, che, streggiata dal e vanto d'una solida fedi, senza la condonata, preferisce di vivere in solitudine e commuoversi nell'aridità e a pregare, preparando a se stesso il regno dei cieli, nel Nilo e l'unico convento e altro, pieno di vita e potenza, che, nel fiero della vita, rinunciando ai beni materiali di cui per era abbondante e senza fedi, rimane in quello, come un apostolo, in mezzo al mondo tumultuante e selvaggio del Medio-Evo, e quello apostolo di religione di virtù di cuore di santità eterna per anni sessanta e cinque, all'età di Calabria a la soglia di Roma, dove comincia il suo pellegrinaggio che gli mancavano pochi anni per raggiungere il secolo (1808 - 1884).

Nilo, tempo calabrese per nazionalità, rappresenta una delle figure più grandi, non solo della nostra storia regionale, ma della storia italiana del secolo di mezzo, e la seconda metà del secolo X e piena del nome di lui.

E a chi della vita dell'antico S. Adriano conosce tutti i particolari non potranno, in alcun modo, esagerare le seguenti parole del suo biografo:

« Chi mai, al nostro giorno, ha ricevuto tanta gloria ed onore, quanto questo buon uomo, non solamente da re e principi cristiani, da pontifici e da vescovi, da un'aristocrazia e da stranieri, ma ancora da uomini infedeli, i quali s'inchinavano al solo nome di lui, per non averlo in odio, e per non averlo in odio, e per non averlo in odio? »

Da Nilo appunto S. Adriano tempo più raggiunta nei luoghi sacri che a esso restava da vivere.

Dot. Francesco Caputo

* *Dalla Inedita Storia della Sicilia di S. Adriano (1855-1884) per una concezione del chiarissimo Prof. F. Caputo, ordinario di Letteratura italiana nel R. Liceo di S. Demetrio Corone, che abbiamo il piacere di condire fra i nostri collaboratori.*

N. d. R.

CRONACA CITTADINA

Ma non è vero cosa detta...

Conferenza che il nostro comitato di Roma...

Alcune ore, però, di la sapere che ha fatto...

La legge di provanti riforme...

Ma, abbiamo paura che qualche cosa di...

Il prossimo 1° gennaio, davanti a noi...

Il nostro è un paese di agricoltori...

Il nostro è un paese di agricoltori...

Fra Galina

DIFFONDETE "IL MONITOR"

Agitazione sociale

Da molto tempo il giornalismo democratico della nostra Provincia...

Un avvocato e procuratore di Cagliari...

Che da moltissimi tempo è stato...

Che opinione si può fare...

Che in quest'anno, infatti, sono state...

Che la commissione Arbitrale per le...

Che questa città ha perso, perdute...

Il detto di chi dice che da...

Che sia, perché indubbiamente...

Che a tale fine di carattere urgente...

In parecchie dell'estensione delle...

Al momento questa città...

Art. 1. Folloni, Cav. Francesco,

Giuliano Francesco Antonio, De...

All'agitazione intrapresa e all'...

In tal modo sono state denunciate...

LA TRAGEDIA DELLA "SPISSA"

Tre persone barbaramente assassinate

Ci sono delle misteriose tragedie...

La mattina del 5 p. m. si scopre...

— Arrivato in contrada Soana —...

colli, Ispettore centrale al Ministero...

Arrendiamo, ora che S. E. il Mi-

sui mancava il padiglione dell'...

Sui gradini dell'uscio, per il...

Al primo piano abbiamo trovato...

Per l'istruttoria è qui giunto il...

Tenuto ammucchiato e stanco di...

